

diffusione di sostanze tossiche, dato che è previsto un prelievo di 340 mila metri cubi di acqua l'anno, necessari alla nuova centrale e all'estensione del teleriscaldamento. Questo potrà determinare un ulteriore cono di depressione dove possono diffondersi le falde di aree già inquinate;

quella di Offlaga è un caso locale che si sta trasformando in caso nazionale: da una parte c'è la Seb (la società degli acciaieri, che deterrebbe il 40 per cento delle azioni della futura centrale), il colosso inglese dell'energia, l'International Power (40 per cento delle quote) e la Asm (Azienda servizi municipalizzati) di Brescia (20 per cento delle quote) decisi a portare avanti il progetto, dall'altra c'è un intero paese, sostenuto da 35 sindaci di altrettanti comuni confinanti, convinto di proseguire la battaglia in difesa dei propri territori;

nel 1999 l'Asm propose la costruzione di una centrale termoelettrica di grandi dimensioni nel comune, ma secondo la legge di allora, l'ultima parola sulla fattibilità del progetto spettava all'amministrazione comunale che bocciò la proposta. La decisione del Consiglio comunale fu sostenuta nel 2002 da un referendum popolare, dove l'88 per cento dei votanti (con un'affluenza del 68 per cento) risultò contrario al progetto;

nel 2003 l'approvazione del decreto Marzano annullò ogni decisione presa. Da allora tutto è stato messo di nuovo in discussione. Il provvedimento, infatti, autorizza il funzionamento temporaneo, e limitato nel tempo, di centrali elettriche, anche in deroga ai limiti contenuti sulle emissioni in atmosfera, e prevede inoltre di poter modificare il limite di temperatura degli scarichi idrici delle centrali termoelettriche. Di fatto la legge Marzano non lascia alle istituzioni locali nient'altro che un parere consultivo. In seguito quindi i costruttori decisero così di rinnovare il progetto;

il 20 settembre 2003 il consiglio comunale di Offlaga ha approvato all'unanimità una variante « anticentrale », una

delibera urbanistica per tutelare il territorio da possibili abusi che rappresenta l'unico strumento legale da « impugnare » in caso di contenziosi. Con questa delibera l'area individuata per la creazione della centrale cambia destinazione, da zona agricola è stata dichiarata area vincolata dal rispetto ambientale;

l'Italia è già oggi oltre i limiti di emissioni per quanto riguarda i parametri di Kyoto. Appare evidentemente contraddittorio produrre altri 2 milioni di metri cubi di CO<sub>2</sub>, la quantità che emetterebbe la centrale di Offlaga —

se il Governo voglia riferire quali siano le informazioni di cui dispone in merito alla realizzazione del progetto della centrale termoelettrica di Offlaga e se siano state eseguite o siano in corso una VIA e una VAS da parte della Regione Lombardia e/o del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, e quali siano i risultati, e come intenda rispondere alle richieste della popolazione fortemente preoccupata dalla realizzazione del progetto. (4-01861)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

LA RUSSA, RAMPELLI, AIRAGHI, ALEMANNI, AMORUSO, ANGELI, ARMANI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BONGIORNO, BONO, BRIGUGLIO, BUONFIGLIO, BUONTEMPO, CASTELLANI, CASTIELLO, CATANOSO, CICCIOLO, CIRIELLI, CONSOLO, GIORGIO CONTE, CONTENTO, GIULIO CONTI, COSENZA, DE CORATO, FILIPPONIO TATARELLA, GIANFRANCO FINI, FOTI, FRASSINETTI, GAMBA, GASPARRI, GERMONTANI, ALBERTO GIORGETTI, HOLZMANN, LAMORTE, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, MANCUSO, MARTINELLI, MAZZOCCHI, MELONI, MENIA, MIGLIORI, MI-

NASSO, MOFFA, MURGIA, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, PATARINO, PEDRIZZI, ANTONIO PEPE, PERINA, PEZZELLA, PORCU, PROIETTI COSIMI, RAISI, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SALLERNO, GARNERO SANTANCHÈ, SCALLIA, SILIQUINI, TAGLIALATELA, TREMAGLIA, ULIVI, URSO e ZACCHERA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con una convenzione stipulata tra la *Banca di Roma* ed il ministero per i beni e le attività culturali nel giugno del 1992, la *Banca di Roma* (poi divenuta *Capitalia s.p.a.*) s'impegnava a stanziare 40 miliardi di lire per il restauro dell'Anfiteatro Flavio (Colosseo), da erogarsi nel quadriennio successivo, prevedendo anche un aumento della cifra in corso d'opera;

alla soprintendenza archeologica di Roma venivano successivamente attribuite le funzioni relative alla progettazione e alla vigilanza sul corretto svolgimento dei lavori;

il ministero per i beni e le attività culturali istituiva nel 1995 una commissione scientifica, con il compito di affiancare la soprintendenza nella programmazione delle opere e degli esami propedeutici al restauro del Colosseo e nella progettazione ed esecuzione degli interventi di recupero;

alle tre università romane veniva affidata nel contempo la realizzazione di un programma di studi, ricerche e consulenze volte a conoscere lo stato di sicurezza dell'Anfiteatro Flavio;

considerata la delicatezza degli interventi e del monumento nel suo complesso, il restauro si sarebbe dovuto completare entro il 2002, secondo le intenzioni della soprintendenza;

i lavori hanno riguardato principalmente la conservazione di superfici e muri antichi, nonché gli interventi per l'agibilità e la sicurezza del pubblico;

l'esecuzione di « restauri a campione », operati con tecniche e metodologie

differenti, ha comportato per tanti anni che chiunque transitasse davanti al Colosseo lo vedesse di due colori diversi: una parte più chiara, ripulita nel settore che affaccia su via dei Fori Imperiali, le altre di colore grigio-scuro;

a quanto si apprende, le modificazioni avvenute in corso d'opera — in particolare i ritrovamenti di reperti durante il restauro — hanno costretto a continui aggiustamenti e revisioni contrattuali, fino al blocco definitivo dei lavori e, quindi, dell'erogazione dei finanziamenti da parte dello *sponsor*;

ancora oggi non si comprendono le reali ragioni del blocco dei lavori e, conseguentemente, i motivi del mancato utilizzo dei fondi, solo in parte stanziati;

dopo tanti anni la situazione del restauro del Colosseo permane praticamente nello stato di perenne incompiutezza, nonostante la soprintendenza abbia manifestato più volte l'intenzione di voler portare a termine i lavori di ripulitura delle volte;

secondo una recente ricerca condotta su una serie di monumenti romani da *Herity*, l'organismo internazionale per la gestione di qualità del patrimonio culturale, il Colosseo — naturalmente promosso per il suo ineguagliabile valore storico-culturale — sarebbe « rimandato » sotto il profilo della conservazione —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire la prosecuzione dei lavori di restauro e, in particolare, se non ritenga opportuno verificare la possibilità di stipulare con i privati nuove convenzioni per reperire ulteriori capitali. (3-00458)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

COTA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'aliquota al 10 per cento è prevista per le prestazioni elencate al punto 123)

della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 « Istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto »;

il punto 123) della tabella A, parte III, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 recita: « spettacoli teatrali di qualsiasi tipo, compresi balletto, opere liriche, prosa, operetta, commedia musicale, rivista; concerti strumentali; attività circensi e dello spettacolo viaggiante, spettacoli di burattini e marionette ovunque tenuti »;

L'Agenzia delle entrate ha specificato, con la risoluzione 83/E, che sono assoggettati all'aliquota IVA del 10 per cento i corrispettivi dovuti dagli spettatori per assistere alle rappresentazioni spettacolistiche indicate al punto 123) della tabella suddetta A;

le prestazioni artistiche che singoli o gruppi di artisti forniscono agli organizzatori per la realizzazione degli spettacoli, sono assoggettate all'aliquota IVA del 20 per cento, ad esclusione dei « contratti di scrittura connessi con gli spettacoli teatrali » come espresso al n. 119 della citata tabella A, che sono assoggettati all'aliquota IVA del 10 per cento;

L'Agenzia delle entrate, con la risoluzione n. 138/E del 28 settembre 2001, per quanto concerne la nozione di spettacolo teatrale, ha chiarito che la stessa deve essere desunta « dalla tabella A, parte III del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, che al n. 123) fa espresso riferimento agli spettacoli teatrali di ogni tipo, compresi balletto, opere liriche, prosa, operetta, commedia musicale e rivista »;

l'aliquota ridotta al 10 per cento viene quindi applicata solo a quegli accordi che hanno per oggetto prestazioni artistiche o tecniche strumentali alla realizzazione degli spettacoli teatrali di cui alla prima parte del punto 123) della citata tabella A;

alle prestazioni artistiche relative alle altre attività di spettacolo elencate al punto 123) della tabella A, ivi comprese quelle relative ai « concerti vocali e strumentali », si applica l'aliquota IVA ordinaria nella misura del 20 per cento;

che l'attuale imposta al 20 per cento penalizza in maniera rilevante tutta l'attività concertistica, dato che i committenti sono spesso enti pubblici (comuni, province e regioni) che non hanno la possibilità di recuperare l'imposta —;

come mai a spettacoli come il balletto, le opere liriche, la prosa, l'operetta, la commedia musicale e la rivista viene applicata l'aliquota IVA nella misura del 10 per cento e ad altri spettacoli come i concerti strumentali e vocali viene applicata l'aliquota nella misura del 20 per cento;

quali iniziative il Ministro intenda mettere in atto per non penalizzare l'attività concertistica delle stagioni concertistiche e delle orchestre italiane. (4-01855)

NUCARA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 febbraio 2006 è stato pubblicato un Bando di concorso per undici posti di dirigente storico dell'arte da selezionare con tre prove scritte ed una orale;

il 30 per cento dei posti messi a concorso era riservata al personale del Ministero appartenente da almeno 15 anni alla qualifica apicale « C3 super »;

in data 16 maggio 2006, con decreto Direttoriale, è stata nominata la Commissione esaminatrice;

le domande pervenute per la partecipazione sono state 450, di cui solo 316 ammesse, dopo la valutazione dei requisiti fissata dal bando;

alle prove scritte fissate per i giorni 19, 20 e 21 giugno 2006 si sono presentati 157 candidati, dei quali solo 150 hanno superato le tre prove previste;

in data 19 luglio, la Direzione Generale per gli affari generali del Ministero ha comunicato che soltanto 48 candidati sono stati ammessi alle prove orali;

in data 31 agosto, sette dei candidati non ammessi alle prove orali, hanno presentato ricorso giurisdizionale dinanzi al Tar del Lazio per l'annullamento, previa sospensiva, del concorso;

il 6 settembre il Direttore Generale per gli affari generali del Ministero, in attesa delle decisioni del Tar del Lazio, ha sospeso le successive prove orali del concorso;

con il decreto legge 3 ottobre 2006, n. 262 collegato alla finanziaria, recante « Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria », il Governo autorizza un nuovo concorso per 40 dirigenti, di cui il 50 per cento riservato « per titoli di servizio e professionali » ai dipendenti « incaricati di funzioni dirigenziali » —:

se non ritenga che tale articolo, già nella sua formulazione, pregiudichi i diritti acquisiti e crei seri danni patrimoniali e morali ai 48 candidati ammessi alle prove orali e che sono in attesa della sentenza del Tar;

se non si prefiguri una procedura anomala per confermare nelle loro posizioni quelle persone che sono state assegnate a dirigere soprintendenze, alcune delle quali, non avendo superato le prove scritte del concorso, hanno presentato il ricorso al TAR di cui alle premesse;

se non venga leso gravemente un principio costituzionale annullando per legge un concorso in attesa di sentenza di un Tribunale Amministrativo;

se non ritenga necessario assumere iniziative normative per garantire l'espletamento delle procedure concorsuali messe in atto. (4-01857)

\* \* \*

## COMMERCIO INTERNAZIONALE

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del commercio internazionale, per sapere — premesso che:

l'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza rifiuti e la tutela delle acque nella Regione siciliana ha emesso un avviso, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana in data 9 agosto 2002, « per la stipula di convenzioni per l'utilizzo della frazione residua dei rifiuti urbani, al netto della raccolta differenziata, prodotta nei Comuni della Regione siciliana »;

con l'avviso il Presidente della Regione, nella qualità di Commissario delegato, invitava alla presentazione di proposte da parte di operatori industriali per la realizzazione di impianti di incenerimento di rifiuti con recupero di energia, in previsione della stipula di convenzioni ventennali;

il piano dei rifiuti adottato dal Commissario delegato in virtù di una assai discutibile ordinanza della Protezione civile che ha sottratto questo compito fondamentale all'organo competente: l'Assemblea Regionale siciliana, incentra la sua strategia su alcuni grandi impianti in grado di incenerire una quantità di rifiuti ben superiore a quella prodotta annualmente in tutta la Regione siciliana e che, in ogni caso, saranno chiamati a smaltire il 65 per cento dei rifiuti raccolti, anche tal quali, senza selezione e trattamento preventivi;

la Commissione europea con procedimento del 19 luglio 2004 IP/04/951 ha deciso di inviare un parere motivato all'Italia in relazione al bando emesso dal Presidente della Regione nella qualità di Commissario delegato, per il mancato rispetto della direttiva 92/50/CEE in materia